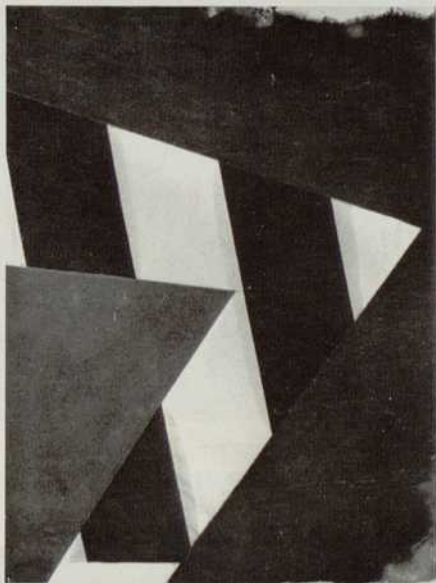


PARIGI

concettuale, l'astrazione, l'iperrealismo. Utilizzano una tecnica accurata, preziosa quanto quella dei miniaturisti; i loro paesaggi fatati si rifanno all'immaginario assai più che al naturalismo. Il garbo quasi naïf di questi dipinti dai colori gai, è forse il segno di una reazione di freschezza dopo gli eccessi stancanti della body art, dell'arte porno... Sempre nel genere naïf, ma sapiente per tradizione, l'arte popolare dei contadini cinesi del distretto di Houhsien, dei quali l'ARC 2 aveva già dato un saggio, occupava le Sale del Museo Galliera. L'arte popolare di questi contadini cinesi non genera la noia abituale del realismo socialista europeo. La qualità plastica dei dipinti, che potrebbero essere immagini d'Epinal, si impone ben più del soggetto e dell'addottrinamento politico. Si è voluto dimostrare il contrasto fra un'arte popolare apparentemente senza problemi e l'arte convulsa e freddamente oggettiva degli altri espositori di questa nona Biennale? Meglio non trarre conclusioni affrettate: secondo me, la creazione artistica si manifesta e si giudica, prima, a livello individuale.

Le esposizioni connesse alla Biennale, presentate nelle gallerie e nei musei, hanno offerto un panorama più vasto, non soggetto al limite d'età e alla segregazione di tendenze. Con le mostre estive la stagione artistica parigina non subisce interruzioni ed era stato già possibile individuare nuovi talenti; e qui devo fare qualche passo indietro.

Da fine maggio a settembre il Museo Nazionale d'Arte Moderna, ormai collegato al Centro Beaubourg-Georges Pompidou, ha presentato, contemporaneamente a un'esposizione di disegni e sculture di Matisse il cui interesse non è riassumibile in poche righe, un insieme di dodici dipinti monumentali di Rouan aventi il nome delle «porte» di Roma. Questo giovane artista, vincitore di una borsa di studio a Villa Medici, sviluppa una forma di astrazione austera e misteriosa; la sua ricerca abbraccia il materiale stesso, partendo da una tecnica di



2

intrecciatura oltremodo personale e un fatto pittorico che cancella lo sforzo artigianale risalendo all'arte semantica. Rouan, virtuoso del disegno, tratta il segno come le note in musica [ill. n. 5]. Siamo molto lontani da tutto quanto conosciamo della pittura da cavalletto! Con Rouan nessuna concessione alla facilità. Il tempo della trascuratezza e delle scolature gettate al caso degli stati d'animo è tramontato. Il rigore caratterizza anche le opere di Michel Roualdès esposte recentemente all'ARC 2 e al Museo Comunale. L'artista ha fatto ricorso alle discipline scientifiche della microfisica, della biologia e della matematica per realizzare dei rilievi — ma le parole non spiegano niente — i cui elementi minuscoli sono fili di seta arrotolati su piccole verghe di 10 o 12 mm di altezza e che si organizzano nello spazio con doppio ritmo seriale. Titolo dell'esposizione: Cromatogenesi — Cromatologia. Ancora all'ARC 2, durante l'estate, una mostra organizzata dal critico Marcelin Pleyne, intito-